

Il mercante di Venezia tra teatro e musica

Sabato 5 novembre sul palco
dell'auditorium al quartiere Tamburi va
in scena un racconto per attori e musicisti

TARANTO - Con "Il mercante di Venezia", un racconto per attore e musicisti della Bottega degli Apocrifi liberamente tratto da William Shakespeare, sabato 5 novembre (ore 21)s'inaugura il cartellone "Periferie e non solo", la rassegna di teatro e cinema curata dal Crest in scena sul palco dell'auditorium TaTà, in via Grazia Deledda, al quartiere Tamburi.

Lo spettacolo

Nello spettacolo diretto dal regista Cosimo Severo, "Il mercante di Venezia. Il teatro dopo la peste", le musiche originali portano la firma di Fabio Trimigno, con Salvatore Marci. I musicisti in scena sono Antonietta Pilolli/Michela Celozzi (al violoncello), Andrea Stuppiello (alle percussioni), Fabio Trimigno (al violino) con la partecipazione di Giovanni Salvemini (voce e ukulele). Scene e disegno luci sono di Luca Pompilio e Cosimo Severo, mentre l'elaborazione drammaturgica è di Stefania Marone.

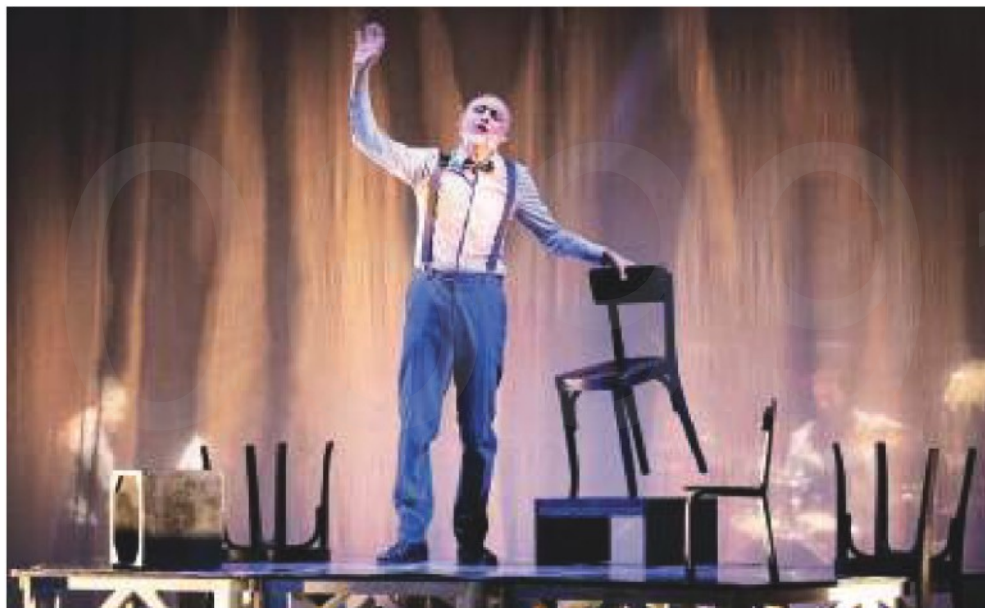
Dopo la rappresentazione seguirà "Quando teatro e musica si incon-

trano", confronto e ascolto guidato con Fabio Trimigno e musicisti di Bottega degli Apocrifi.

La storia: dopo la peste che aveva colpito Londra a fine '500 in città non si respirava una bella aria, i ricchi erano guardati con invidia, i poveri con disprezzo, quelli che professavano un'altra religione con sospetto. A Shakespeare venne commissionato di scrivere un'opera antisemita in un momento in cui gli ebrei col loro sistema di prestiti tenevano in vita - e quindi sotto scacco - tutta Londra. A una città impoverita serviva un nemico, ma alla richiesta facile di un colpevole Shakespeare rispose attraverso la complessità, portando per la prima volta in scena, nel Seicento, le ragioni del cattivo, anticipando ancora una volta la cultura contemporanea. Un racconto per attore e musicisti. Un monologo a più voci, una storia d'amore e debiti. Due amici, una donna, un voto solenne, un prestito in denaro, una libbra di carne umana richiesta come penale, una punta di odio verso lo straniero che ha una cultura, delle abitudini e una religione diversa. Non è difficile attendersi pargimento di sangue e morti non accidentali. si rischia di ridere in questa storia: come spesso accade nelle opere di Shakespeare, spesso al riso si arriva come una liberazione, come una risalita inaspettata dopo aver toccato il fondo dell'animo umano.



06991



06991

1

●
"Il mercante
di Venezia"
(foto Studio
P2)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6991